

e progredita, in grado di elevarsi dal punto di vista culturale ed architettonico ben oltre i livelli raggiunti dagli altri popoli vicini. E a questi motivi dobbiamo per forza aggiungere altre speculazioni, domande la cui risposta è semplicemente impossibile, leggende e racconti dai colori assai vivaci. Gli esiti non sono sempre convincenti e talora sconfinano nel fantasy o nella fantascienza. Ma alcune questioni sono davvero intriganti. Le piramidi sono davvero solo le "tombe" dei faraoni? O non sono state costruite per altri motivi? E se è così, quali sono questi motivi? (segnali per astronavi aliene? Potrebbe essere se pensiamo che esse sono visibili – insieme alla muraglia cinese – anche dai satelliti in orbita intorno al nostro pianeta). E quali misteri, quali messaggi sono nascosti nelle complicate relazioni delle loro misure, delle loro forme e della loro disposizione sul terreno? Ed è possibile utilizzare i "numeri" delle piramidi per predire il futuro, come asserisce qualcuno? E poi la domanda forse più temibile, ingenua ed immensa allo stesso tempo: ma davvero le piramidi sono state costruite dagli uomini? E ancora: esiste davvero la maledizione del faraone, che provoca la morte violenta di quanti osano profanare il suo sonno regale? E le divinità egizie, uomini raffigurati con il volto di animali e dotati di strane aste e oggetti inspiegabili (almeno apparentemente) non potrebbero nascondere rapporti con esseri venuti dallo spazio? Sono per lo più domande senza risposta.

Ma talvolta è anche bello perdersi nel fascino e nel mistero di domande più grandi di noi...

> DIARIO DI VIAGGIO

In Egitto c'ero già stata una quindicina di anni fa e si trattò, allora, di quello che io definisco un "assaggio di posto"; in un solo giorno "vidi" la città de Il Cairo con an-



Sopra: il mercato della carne di Aswan. In basso. Il "viale degli Arieti" di Karnak, il grande viale cerimoniale che immetteva al grande tempio di Amon.

nesso il famosissimo Museo Egizio, le piramidi di Giza e Alessandria d'Egitto. Proprio un assaggio, ma così sapo-rito da ripromettermi, appena ce ne fosse stata l'occa- sione, di tornare con più tempo a disposizione, ed eccoci qui: crociera sul Nilo!!!

Io e la mia amica Roberta partiamo lasciandoci alle spalle un tiepidissimo sole fiorentino di inizio marzo, sperando di trovare un bel caldo egiziano.

L'inizio non è dei più entusiasmanti: il volo di linea Egiptair è in ritardo tre, dico tre, ore! Dopo esserci consumate le suole per tutti i duty free dell'avveniristico ae- reoporto di Fiumicino, finalmente c'è la nostra chiamata per l'imbarco. Sono le 20.10. Il volo è breve (circa quattro ore) e scendiamo all'aeroporto di Luxor a mezzanotte circa ora locale (c'è una ora di differenza) e subito mi en- trano nel naso gli odori. Sono sempre particolarmente colpita dagli odori dei posti dove vado e qui sono forti, non saprei ben descriverli, è un miscuglio di smog, terra calda che ribolle, spezie, profumi strani e forti della gente. Ci siamo! Sono tornata in Egitto!

Ci accompagnano con un pulman sulla nave – la definirei piuttosto un gran barcone, ma otti- mamente attrezzato – e, con un gran sorriso sarcastico la nostra gui- da, Reda, ci informa che abbiamo solo quattro ore per dormire perché il mattino seguente avremo un programma concentrato di posti da vedere. Da questo mo- mento ho deciso che la nostra guida mi è anti- patica.

Ancora assonnata, e sfiderei chiunque a non esserlo, scendiamo a fa- re la prima colazione

